



## Come *The Accountant* può raccontarci l'autismo

Uno spietato assassino con sorprendenti abilità cognitive e tecniche non ancora meglio specificate, ma che possiamo intuire dai centri perfetti alla testa delle sue vittime, al servizio di un bene superiore.

Questa, in estrema sintesi, la vicenda che inizia ad essere narrata dalla scena d'apertura di *The accountant*, film dell'ormai lontano 2016 diretto da Gavin O'Connor, disponibile su Netflix. Approfondendo maggiormente, la trama narra di un contabile coinvolto in attività criminali, che accetta un incarico "pulito" offertogli da un'affermata compagnia di robotica per far calmare le acque, mentre alcuni agenti del Dipartimento del tesoro statunitense si mettono sulle sue tracce. **Ben Affleck**, nel ruolo di protagonista, è affiancato da Anna Kendrick, J.K. Simmons e Jon Bernthal. Di genere fluido, thriller o drammatico a seconda della fonte che si consulta, presenta elementi *comedy*, un tocco di romanticismo e diverse sequenze d'azione.

Caratteristica peculiare del film è che il nostro protagonista ha evidenti problematiche: come lui stesso afferma più avanti, il disturbo di cui soffre è quello dell'autismo ad alto funzionamento, ovvero una sottocategoria dei **Disturbi dello Spettro Autistico** (*Autism Spectrum Disorder, ASD*). Parliamo di *spettro* appunto per l'estrema varietà di manifestazioni che il disturbo può assumere, sia nelle forme sia nella gravità di ciascun caso. Il concetto è di introduzione relativamente recente e ha visto la sua comparsa ufficiale con la pubblicazione del DSM-5 (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, quinta edizione). Prima di allora, e ancora oggi nel linguaggio comune, si parlava di disturbi distinti, come autismo classico e sindrome di Asperger, a indicare set sintomatologici differenti che oggi sono riuniti sotto la categoria diagnostica di ASD. In particolare, l'**autismo ad alto funzionamento** (*high functioning autism, HFA*) consiste generalmente in una diagnosi del disturbo caratterizzata da deficit nella componente pragmatica della comunicazione, nel riconoscimento e nell'espressione delle emozioni, e nelle interazioni sociali, oltre alla presenza di pattern comportamentali stereotipati e rigidi (aspetti che caratterizzano la maggior parte dei disturbi afferenti all'ASD), senza però nessuna disabilità intellettuale, presentando anzi un funzionamento intellettuale elevato.

Tuttavia, tornando a noi, non è sulla primissima scena che dobbiamo concentrarci, bensì su quella immediatamente successiva, un *flashback* (il film ne presenterà svariati), che ci riporta al principio di tutto, e che introduce due dei personaggi più importanti dell'intera pellicola, protagonista escluso. I personaggi in questione sono il **padre** e un **neurologo**, a capo di un non meglio specificato istituto per bambini con particolari difficoltà.

- *Dottore, a suo parere, nostro figlio può condurre una vita normale?*
- *Definisca "normale"*

Lo scambio che avviene al culmine di questa scena introduce uno dei punti centrali dell'intera pellicola: come le persone che incontreranno il nostro contabile sceglieranno di **approcciarsi** a lui. Il padre, colonnello dell'esercito, rappresenta uno degli estremi, quello dell'affrontare le cose con assoluta durezza, "di petto" e senza tentare di accogliere quella **complessità** che suo figlio porta, arrivando quasi

a censurarla. Il neurologo è l'estremo opposto: offre un **ambiente protetto** da stimoli sensoriali eccessivi, in cui poter imparare a gestire le difficoltà del relazionarsi agli altri, ed evita sia un giudizio, sia una categorizzazione, un etichettamento, che molte volte rischia di condurre alla **stigmatizzazione**. Tutti gli altri personaggi, che insieme al Contabile conosceremo, si collocano su posizioni intermedie di questo continuum: dal giudicare come "strano" (e quindi evitare) quello che non si conosce, allo scoprire che poi non si è così diversi (Dana, il personaggio interpretato da **Anna Kendrick**, ci insegnerà questa lezione), o ancora sospendere il giudizio per andare alla sostanza. Introduciamo qui la figura di Francis, incarcerato nella stessa prigione del protagonista, che insegnerà al protagonista tutto ciò che conosce sul crimine organizzato e sul riciclaggio di denaro, avendo notato nel giovane compagno di detenzione peculiari abilità matematiche e il bisogno umano di una figura di riferimento, che possa fargli da guida. Questo sarà il ruolo del padre, del neurologo e infine di Francis stesso: permettere a Chris (va bene, eccolo il nome del Contabile) di apprendere come inserirsi nel mondo, come adattarsi alle diverse situazioni, situazioni magari banali per i **neurotipici**<sup>1</sup>, ma che possono rappresentare una vera sfida per una persona con un disturbo dello spettro autistico. Notiamo infatti come Chris abbia dovuto imparare in modo esplicito a riconoscere le diverse espressioni facciali e conseguentemente le **emozioni** e le **intenzioni** dei suoi interlocutori, capacità che invece rappresentano normalmente una delle prime acquisizioni dei piccoli esseri umani, intrinsecamente sociali e proiettati verso la relazione con l'Altro. Nel corso del Novecento sono state elaborate diverse teorie volte a spiegare questi particolari deficit. Degno di nota è il modello della **debole coerenza centrale** di Uta Frith (1989), secondo il quale nei soggetti autistici ci sarebbe una tendenza a focalizzarsi sugli aspetti particolari dello stimolo, trascurandone la globalità. Questa modalità di scansione è stata collegata alla difficoltà nel cogliere la Gestalt del volto umano e quindi di riconoscere l'emozione da esso espressa. Anche la **teoria della mente** (Morton & Frith, 1995) è stata sfruttata per spiegare alcune caratteristiche dell'ASD, riferendosi essa alla capacità di comprendere pensieri e intenzioni altrui. Facile è quindi immaginare che sia stata ipotizzata una carenza nel modulo ToM (*Theory of Mind*) nei soggetti autistici, spiegando così la loro tipica difficoltà nel sintonizzarsi con gli altri, nonché di cogliere aspetti legati alla pragmatica del linguaggio, come modi di dire ed espressioni sarcastiche (a questo proposito, uno scambio di battute tra Chris e Dana strappa più di un sorriso).

Sicuramente apprezzabile è il fatto che, tramite questa pellicola, il tema della disabilità e delle difficoltà e risorse che con sé porta abbia raggiunto i grandi schermi di tutto il mondo. Ciò è particolarmente significativo dato che, come mostrato anche dalla ricerca della Ruderman Family Foundation "*Employment of Actors with Disabilities in Television*" (Woodborn & Kopic, 2016), di fronte a una prevalenza del 20% delle persone con disabilità nella popolazione statunitense, la presenza di personaggi con disabilità in televisione è davvero marginale. Dallo stesso studio emerge anche un altro grande problema dell'industria televisiva attuale, ossia il fatto che, anche quando raggiungono lo

---

<sup>1</sup> questo termine, introdotto nei primi minuti, viene utilizzato per descrivere la popolazione non autistica, che presenta un'organizzazione neurologica "normale", tipica, appunto. Proseguendo lungo questo filone teorico, l'autismo viene definito come neurodiversità, rigettando le etichettature e le categorizzazioni: *diverso*, non giusto o sbagliato.

schermo, i personaggi con disabilità siano comunque interpretati da attori senza disabilità, come avviene nel 95% dei casi. Questo fenomeno può essere considerato come chiara espressione di **abilismo**, ossia la discriminazione contro le persone con disabilità, che permea l'ambiente televisivo e dell'intrattenimento. Quest'ultimo, ancora oggi, fatica molto ad andare incontro alle esigenze di questo target, che invece potrebbe regalare autenticità e preziosissime informazioni di prima mano per la realizzazione di questi contenuti che - fortunatamente - oggi vanno sempre più in direzione di una rappresentazione inclusiva e finalizzata alla sensibilizzazione del pubblico.

Jacopo Cammarata e Letizia Aquilino  
jacopo.cammarata01@icatt.it  
letizia.aquilino01@icatt.it

**Sitografia**

<https://www.stateofmind.it/tag/autismo/>

[https://rudermanfoundation.org/white\\_papers/employment-of-actors-with-disabilities-in-television/](https://rudermanfoundation.org/white_papers/employment-of-actors-with-disabilities-in-television/)